

XXIX domenica del tempo ordinario – Anno C

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai:

«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: “Fammi giustizia contro il mio avversario”. Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: “Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi”».

E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

«Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai». E' davvero commovente Gesù che, consapevole della debolezza e della fragilità umana, esorta i suoi discepoli a non perdere mai la fiducia in Dio, perseverando nella “preghiera”, anche nei momenti più difficili della vita. Egli non sta dicendo che bisogna passare tutta la giornata a formulare preghiere, superando l'inevitabile stanchezza del corpo e della mente. Non sta parlando, infatti, di una stanchezza di tipo fisico. Il suo è un discorso “spirituale”, che ha di mira i momenti di sconforto e di scoraggiamento che possono intaccare il nostro animo di fronte a quelle situazioni di grande difficoltà e palese “ingiustizia” che a volte ci tocca vivere...

Non a caso la parabola raccontata da Gesù ha come protagonista una vedova, ossia una donna socialmente a rischio perché priva della protezione e del sostentamento del marito. Una donna perciò che è destinata a vivere in una situazione di estrema debolezza e precarietà. La nostra vedova è infatti vittima di un'ingiustizia perpetrata da un tipo che, approfittando della sua “debolezza” sociale, non si fa alcuno scrupolo, cercando di “fregargli” un po' di soldi.

La vedova però non si lascia sopraffare dalla prepotenza di quell'uomo, decide così di affidarsi alla “difesa” del giudice. Purtroppo, però, anche questo secondo soggetto si dimostra della stessa risma del primo, dato che: «Non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno». Possiamo proprio dire che la vedova cade “dalla padella alla brace”.

Ma questa donna è tutta d'un pezzo e non si lascia abbattere nemmeno da questa seconda difficoltà. Ce la immaginiamo che, puntualmente, ogni giorno si presenta alla porta del giudice chiedendo di farle giustizia. Il giudice, al quale importa nulla della giustizia e tantomeno della causa della vedova che, essendo povera non poteva neanche offrirgli un bel guadagno economico, si lascia però vincere dalla sua invitta perseveranza nel chiedere “giustizia”. Gesù ci tiene a chiarire che il giudice non lo fa perché improvvisamente si converte al bene e alla giustizia, ma solo perché è tremendamente scocciato delle continue visite della donna (un vero rompimento di scatole...).

Gesù, terminata la parabola, può lanciare allora il suo insegnamento: “Se persino quel giudice disonesto, spinto dall'insistenza della vedova, si mette suo malgrado e contro voglia a farle giustizia, non credete che il buon Dio, per l'infinito amore che nutre per ciascuno di voi, non si preoccuperà delle situazioni d'ingiustizia di cui siete vittima?”. Le parole di Gesù in merito sono particolarmente chiare e rassicuranti: «Io vi dico che farà loro giustizia prontamente». Ecco allora il cuore del suo messaggio: “Quando siete vittima dell'ingiustizia umana, non potete e non dovete pensare che Dio sia insensibile alle vostre difficoltà e non possa fare nulla in merito!”.

L'invito è allora a non perdersi d'animo e ad affrontare tutte le difficoltà a testa alta, da uomini e donne “credenti” e “amanti” della verità, del bene e della giustizia, costi quel che costi. La forza d'animo e della perseveranza della vedova della parabola sono un esempio da seguire. Quindi, mai abbattersi, ma cercare e chiedere il sostegno e l'intervento divino con insistenza e grande fiducia:

XXIX domenica del tempo ordinario – Anno C

“giustizia” che, secondo le parole di Gesù, non si farà certo attendere...

Il discorso di Gesù però non è ancora terminato, egli ha ancora un'ultima cosa da dirci, ponendoci una domanda: «*Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?*». Davvero una bella domanda, fatta a posta per spiazzarci... E' come se Gesù dicesse: “Il problema non sta dalla parte di Dio. Egli è sempre vicino agli uomini: gioisce e soffre con loro, è sempre al loro fianco con il suo amore e la sua potenza divina. Il problema sta dalla parte dell'uomo. Egli spesso manca di perseveranza, abbattendosi alle prime difficoltà che incontra. Non sperando più nel sostegno e nell'intervento di Dio, chiude presto i ponti con lui...”.

Gesù richiama la sua ultima venuta nel mondo in qualità di giudice universale, il solo che ha il potere di giudicare “infallibilmente” i comportamenti umani. Quello sarà il vero, ultimo e definitivo giudizio, capace di smascherare ogni ingiustizia perpetrata, ogni cattiveria, ogni falsità e ipocrisia: «*Egli metterà in luce i segreti delle tenebre e manifesterà le intenzioni dei cuori; allora ciascuno riceverà da Dio la lode*» (1Cor 4,5).